



Acli Cernusco APS

Circolo Giordano Colombo



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

novembre
dicembre 2023

Pace in terra agli uomini di buona volontà

L'enciclica "Pacem in terris", pubblicata l'11 aprile 1963, fu l'ultima emanata da Giovanni XXIII due mesi prima della sua morte. Diretta per la prima volta non solo ai fedeli cattolici ma "a tutti gli uomini di buona volontà", essa fu il testamento del "Papa buono" e insieme l'apertura di una nuova fase della dottrina sociale cattolica sulla pace e sulla guerra.

Per la prima volta un documento pontificio metteva al centro la questione dei diritti umani, ricordando che per costruire un ordine sociale giusto occorre mettere come fondamento "il principio che ogni essere umano è persona, dove la Pace diventa parte di un'idea integrale della società" che teneva insieme i diritti fondamentali al lavoro, al cibo, alla casa, all'assistenza sanitaria, alla sicurezza sociale, alla partecipazione democratica, alla libertà religiosa.

Quest'enciclica costituì un percorso decisivo per l'impegno sociale e politico dei credenti e dei non credenti e per questo fin da subito le ACLI si impegnarono a studiarla e a diffonderla. Senza di essa Paolo VI non avrebbe potuto scrivere che "lo sviluppo è il nuovo nome della pace"; senza di essa sarebbero impensabili le grandi encicliche di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI; senza di essa il magistero di papa Francesco sarebbe semplicemente impensabile, e non avremmo né la "Laudato si'" né la "Fratelli tutti".

Se papa Giovanni fu un dono di Dio alla Chiesa, la "Pacem in terris" è il dono che papa Giovanni fece all'umanità. Al di là delle generazioni che passano e soprattutto in questi tempi di guerra, questa enciclica rimane un testo basilare, un invito mai abbastanza accolto a operare per la pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi".

Prepariamoci a vivere insieme nella ricerca della Pace questo Santo Natale.

Auguri

Arcivescovo S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa

Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Lettera a tutta la Diocesi

(Gerusalemme - 24 ottobre 2023)

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavalano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. (...) In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. (...)

Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirsi esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. (...)

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, (ndr. dati al 24 ottobre) tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi.

È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata. È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno in que-

sto senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. (...)

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. (...)

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti. (...) Prego per tutti noi, e in particolare per

la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente.

Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace! (...)

Con l'augurio di ogni bene,



*†Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme
dei Latini*

“Il testo di riforma dell’elezione diretta del Presidente del Consiglio è sbagliato sia nel merito che nel metodo”

“Il testo di riforma dell’elezione diretta del Presidente del Consiglio, così come proposto dalla maggioranza, è sbagliato sia nel merito che nel metodo. Consapevoli che è legittimo e possibile discutere e approvare riforme, anche significative, del testo della Costituzione, rimaniamo perplessi di fronte a quello che sembra una forzatura del volere dei Padri Costituenti che riteniamo inaccettabile” così **Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale delle Acli**, ha commentato la proposta di riforma costituzionale presentata dal Governo Meloni. “Nel merito: attraverso l’elezione diretta del capo del Governo (non prevista in nessun paese democratico al mondo) si riduce notevolmente la competenza del Presidente della Repubblica, rischiando di trasformare la sua figura da garante della Costituzione a puro e semplice notaio di scelte altrui. È un grave errore poi non affrontare il tema della razionalizzazione del sistema parlamentare e inserire impropriamente in Costituzione la previsione di un premio di maggioranza elettorale. Contestiamo anche il metodo: come fa una maggioranza parlamentare, che è tale solo per effetto della legge elettorale, ad approvare un suo testo di riforma di un aspetto delicato

del sistema istituzionale senza coinvolgere tutte le forze politiche e sociali? Il fatto che ciò sia accaduto in passato, e che abbia portato alla bocciatura in sede referendaria dei testi proposti, dovrebbe essere di ammonimento”. “Auspichiamo che le forze politiche ed il Governo si facciano carico, in primo luogo, della preoccupante sfiducia espressa dai cittadini verso le istituzioni democratiche e della promozione della partecipazione attiva dei cittadini stessi. Solo così sarà possibile affrontare, senza pregiudiziali, la questione della ridefinizione in sede costituzionale del profilo del Governo e del Presidente del Consiglio, adeguando all’evoluzione pratica che li ha interessati in questi anni, rimanendo nel quadro del sistema parlamentare voluto dai Costituenti. Diversamente, sarà inevitabile pensare che la maggioranza voglia piegare la Costituzione, che è patrimonio di tutti, all’interesse di una sola parte. Non è certo così che i cittadini potranno recuperare un rapporto positivo con le istituzioni, - ha concluso Manfredonia - superando la crisi di credibilità del sistema politico che è sotto gli occhi di tutti e che ha il suo principale indicatore nella non partecipazione al voto.”

Nuovo PGT di Cernusco

SONO STATE PRESENTATE LE LINEE D'INDIRIZZO

Il 26 ottobre scorso, nella sala consiliare è stato presentato, dalla Giunta Comunale, il documento contenente le linee di indirizzo che andranno a qualificare il nuovo Piano di Governo del Territorio della nostra città per il prossimo decennio. Come ha ricordato nell'introduzione alla serata il sindaco Ermanno Zacchetti "L'aggiornamento del Piano di Governo del Territorio di una città rappresenta un passaggio collettivo e fondamentale nella storia della comunità che la abita". Ci pare particolarmente efficace il richiamo al "passaggio collettivo" cioè al "coinvolgimento" della comunità che abita la città: fatta di bambini, giovani, madri, famiglie, anziani, cioè degli uomini e delle donne che nella nostra città vivono e crescono, che ne attraversano le vie, che ne abitano gli spazi di oggi e di quelli che andranno a definirsi, diventandone il soggetto e la ragione su cui focalizzare gli sforzi progettuali per il Nuovo PGT.

L'auspicio è che si faccia davvero in modo che la "Città Pubblica" e il suo "Piano dei Servizi" non abbiano, nella realizzazione, un passo e un peso diverso da quello predominante, dimostrato in questi anni, dell'edilizia privata, come evidenziato anche nei paragrafi introduttivi delle Linee di Indirizzo, realizzata dal Centro Studi PIM, curatore del nuovo PGT.

Ecco i quattro temi per il futuro che orienteranno il disegno della "CERNUSCO PROSSIMA" individuati per il nuovo PGT. Ne riportiamo solo i titoli, non avendo spazio per riportarli in questa lettera, ma vi invitiamo a collegarvi al sito del comune per scaricare per intero l'opuscolo: comune.cernuscosulnaviglio.mi.it e della registrazione su **Facebook** dell'Assemblea Pubblica della presentazione delle Linee di Indirizzo del PGT.

Cernusco città sostenibile:

Promuovere strategie di contrasto ai cambiamenti climatici - Dato attuale: *Il 60% del suolo del territorio comunale è urbanizzato*

Essere Cernuschesi: un abitare di qualità **Rafforzare le identità per una città multicentrica**

Dati sulla popolazione attuale:

34.969 abitanti + 29,7% dal 2002

Giovani 25/34 anni -25,5% dal 2002

Valori immobiliari + 23,5% dal 2018

Dare valore al territorio

Implementare la corona del tempo libero e dell'agricoltura

Dato attuale: **40% aree agricole o naturali di cui il 23% Parco Est delle Cave**

Parco dell'innovazione e rigenerazione urbana diffusa

Villa Fiorita (e ex Garzanti) campo di sperimentazione e opportunità

Dati Attività economiche - Unità lo-

cali 2020 (variazione 2012-2020):

Alloggio e ristorazione +13,4%

Costruzioni -9,6%

Commercio -9,7%

Trasporti e magazzinaggio -8,5%

Manifattura -10,6%

Servizi alla persona +25,5%

Servizi all'Impresa +17,6%

La conclusione, con l'approvazione del nuovo PGT è stata prevista per i primi mesi del 2025 dopo l'esaurimento delle tre fasi del suo iter (Fase conoscitiva e di indirizzo - Fase Progettuale - Iter di approvazione) parallelamente alla definizione del **Nuovo Piano Edilizio** e del **Nuovo PGTU** (Piano Generale del Traffico Urbano).

Come vedete è una fase impegnativa e delicata per gli interessi connessi a scelte tanto importanti, che vedono coinvolte nel confronto le forze politiche rappresentate nel **Consiglio Comunale**. Questo processo di partecipazione (che si protrarrà fino all'inizio del 2024), prevede per legge la partecipazione delle associazioni e dei cittadini e altri momenti di confronto pubblico

L'invito è di non perdere l'occasione di informarsi, partecipare ai tavoli tematici, per disegnare e promuovere una "Città Prossima", condivisa dal basso.



Foto ricordo del viaggio nelle Marche del nostro Circolo dal 13 al 17 ottobre scorso

Per tutti i soci riportiamo alcune fotografie che illustrano e ricordano il nostro viaggio. Grazie al contributo di due guide di eccezione, **don Giuliano Nava** nostro concittadino trapiantato ad Ancona e **Patrizia Molinari**, abbiamo scoperto una bella terra, accogliente, dove ogni luogo visitato ci si è mostrato diverso, con caratteristiche e peculiarità proprie – umane, linguistiche, artistiche, ambientali, enogastronomiche – e da queste singolarità, di cui i marchigiani vanno fieri, abbiamo compreso come mai le Marche sono l'unica Regione italiana ad avere una articolazione al plurale.

Ne dà una scherzosa ma incisiva immagine Felice Rampini Boncori (scrittore marchigiano):

«**Ste Marche inzomma è probio desgraziate: tanti paesi edè, tante parlate, che una coll'altra 'n ci ha a che fa a noelle, e tra tutte è 'na torre de Vavelle!**»

traduzione

«**Queste Marche insomma sono proprio disgraziate: quanti sono i paesi, tanti i dialetti, che non hanno nulla a che fare fra loro, e tutti insieme sono una torre di Babele!**»



È con piacere che inseriamo in questa lettera il racconto di un gruppo di giovani cernuschesi sulla loro esperienza di volontariato in Africa. Leggendone la freschezza, la gioia degli incontri, la felicità nella condivisione, c'è da credere che il vento della speranza soffi ancora sul mondo anche quando forte appare la tempesta. Basta aprire le vele al vento giusto.

Testimonianza dell'esperienza di servizio del Clan Spinnaker a Nyandiwa, in Kenya.

È agosto del 2022 e venti giovani scout del Clan Spinnaker di Cernusco Sul Naviglio vengono conquistati dallo sguardo di una giovane ragazza che, tornata da un'esperienza di volontariato in Kenya, raccontava la sua esperienza sognando nel profondo di poterla rivivere un giorno. Così i venti decidono di sognare in grande facendo proprio il sogno della ragazza. Dopo mesi alla ricerca del progetto che poteva accompagnare questi ragazzi, tra i quali c'ero anch'io che ora sto scrivendo, quello che ci ha colpito maggiormente è stato il progetto Harambee, che in Swahili significa "crescere insieme", che opera a Nyandiwa, una città di trenta mila abitanti sul Lago Vittoria. Il suo obiettivo non è quello di andare in questa realtà povera e cambiare repentinamente le cose, ma di crescere con gli abitanti del villaggio per vivere con loro con spirito di collaborazione e lavoro di squadra. E così il nostro obiettivo in quanto volontari era quello di vivere con la gente del posto, immergerci nella cultura e nella realtà keniota liberandoci da falsi pregiudizi, per poi testimoniare ciò che avevamo vissuto una volta tornati in patria.



Nonostante avessimo tutti ben chiaro quale fosse il nostro obiettivo, quello che ci aspettavamo di vedere nel paesaggio che scorreva dal finestrino del pulmino erano immagini dure che richiamavano ciò che avevamo visto in altri contesti della stessa realtà: spot di associazioni di volontariato, libri di scuola, post sui social, ed esperienze simili. Ma durante le prime nove ore di viaggio verso il Lago Vittoria le nostre aspettative si sono scontrate subito con la realtà. Profumi, voci, canti, paesaggi hanno dato colore a quell'immagine grigia e povera che avevamo dell'Africa. L'entroterra africano sembra veramente un altro mondo; non è così selvaggio come potevamo aspettarci, perché lungo la strada c'erano sempre abitazioni, piccoli negozi e allevamenti (soprattutto di mucche e capre).

Arrivati al centro, che sarebbe stata la nostra casa per quelle due settimane, e scesi dal pulmino, l'impatto è stato ancora più indelebile. Abbracci, benvenuti e sorrisi indimenticabili. Fin dal primo giorno abbiamo abbandonato le nostre aspettative, lasciandoci conquistare dall'esperienza. Non eravamo dei supereroi pronti a salvare i bambini dal dramma della

malnutrizione o famiglie dalla povertà, ma solo tanti "musungu" (significa "bianco" in swahili) forse un po' disorientati e fuori luogo in alcune situazioni, ma curiosi di conoscere. Durante il nostro soggiorno a Nyandiwa, abbiamo avuto la possibilità di fare attività e conoscere i ragazzi che frequentavano la scuola del centro. Con i bambini dell'asilo e delle elementari abbiamo avuto delle grandissime prove di affetto incondizionato, e a ogni momento possibile eravamo sommersi da abbracci e sorrisi. Con i ragazzi delle medie, sono state indimenticabili invece le partite di calcio "Italia - Kenya", che si sono concluse con un punteggio totale di perfetta parità.

Oltre a varie attività di animazione e gioco al centro, abbiamo avuto la possibilità di conoscere altre tre comunità a qualche chilometro da Nyandiwa. Nella prima, quella di Kisaku, la comunità delle montagne, si trovava uno dei dispensari costruiti dal progetto Harambee. Da quest'incontro abbiamo appreso il valore dell'accoglienza

incondizionata, attraverso il gesto di una signora che, dopo aver sentito dalla nostra guida che eravamo affamati ha raccolto cinque avocado dal suo albero affinché potessimo sfamarci. Nella seconda comunità, abbiamo incontrato i pescatori di Kiwa, una piccola isola a pochi chilometri dalle coste del Lago Vittoria. Qui abbiamo visitato il secondo dispensario e siamo stati accolti da balli e canti dei ragazzi del centro "Dreams", progetto che si occupa di ragazze ad alto rischio di contrarre l'HIV. La terza comunità che abbiamo incontrato è stata quella di Kitawa che lotta per difendere il proprio territorio dall'influenza delle multinazionali.

Ciò che più ha dato valore all'esperienza sono state le persone che abbiamo avuto la possibilità di incontrare e conoscere più a fondo perché non sempre avevamo la possibilità di farlo e perciò molto spesso capitava di lasciare un incontro in sospeso. Il primo limite per approfondire il dialogo è stato sicuramente la lingua: molti fra i ragazzi parlavano un inglese diverso da quello che usiamo noi in Europa mentre i più piccoli conoscono solo lo Swahili. Per queste ragioni, gli incontri con loro erano differenti da come ce li possiamo immaginare qui, erano profondamente umani, fatti di sguardi che si incontravano coi

nostri, spesso non conclusi in un dialogo, ma sicuramente indelebili per il loro essersi intrecciati con il nostro.

Una delle figure più importanti che abbiamo avuto la fortuna di conoscere ogni giorno sempre di più è stata Prisca, la nostra guida. Ci ha aiutato a svolgere qualsiasi tipo di attività, da quelle più semplici, come cucinare sul fuoco senza bruciare le verdure, a quelle più difficili, come accompagnarci a fare la spesa al mercato o a ricaricare le schede per il telefono in centro. Ma oltre a queste questioni pratiche, Prisca ci ha dimostrato soprattutto il valore dell'altruismo e del sacrificio: ogni giorno per venire al centro impiegava un'ora a piedi, non era mai stanca e ogni volta che le chie-

devamo stupiti come facesse ad afferrare una pentola bollente senza utilizzare le presine o come facesse a camminare tutti i giorni per due ore con un paio di ballerine, lei ci guardava con un sorriso fiero e diceva "I'm an African woman" ("Sono una donna africana").

Insieme alla sua, altrettante storie hanno arricchito questa nostra esperienza. Ricordo quella di Margaret, capo e donna del progetto a Nyandiwa. Ci ha insegnato il valore della determinazione e della fedeltà in ciò in cui si crede. Quella di Antonio, scout italiano che ha dedicato la sua vita a questo progetto e che ha messo le basi per qualcosa di grande e duraturo; ci ha insegnato il valore di sognare e investire nei propri sogni, perché tutto, quando lo desideri, è possibile. Quella di Tobias, tuttofare del centro. E molte altre che non dimenticheremo mai. Vivere questa esperienza ha rinnovato lo sguardo che avevamo sul mondo grazie a emozioni e pensieri che essa ha stimolato in noi. È stata un'esperienza che ognuno di noi coltiva ancora oggi, ogni giorno, in piccoli gesti per noi, per gli altri e per la società in cui viviamo, sentendoci ancora più parte di questo mondo.

*Letizia Bero
Scout del Clan Spinnaker
di Cernusco Sul Naviglio*



Serata in preparazione del Natale Invito a tutti i soci e gli amici del Circolo

Venerdì 15 dicembre alle ore 20,30

presso la sala riunioni del seminterrato della chiesa del Divin Pianto
ci ritroveremo per la consueta serata in preparazione del S. Natale.

Ci accompagnerà nella riflessione
don Sandro Spinelli

Al termine, come consuetudine ci scambieremo gli auguri
accompagnati da un brindisi. Intervenite numerosi.

Per tutti coloro che sono interessati a partecipare, ma hanno problemi
per recarsi in loco, possono richiedere il servizio di trasporto
telefonando al 3394376484 (Gian Paolo)



CHIUSURE NATALIZIE DEGLI UFFICI ACLI

I Servizi CAF e PATRONATO saranno chiusi dal 19/12/2023 al 07/01/2024